

rosati LANCIA
... sempre vantaggi concreti
Y10
10 MILIONI IN
24 MESI A INTERESSI ZERO
oppure 2.000.000
di sopravvalutazione del Vs. usato

Roma

L'Unità - Venerdì 19 agosto 1994
Redazione
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69 996 284/5/6/7/8 - fax 69 996 290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

rosati LANCIA
... sempre vantaggi concreti
Y10
10 MILIONI IN
24 MESI A INTERESSI ZERO
oppure 2.000.000
di sopravvalutazione del Vs. usato

Secondo i «Noe» non funzionano 2 impianti su 4
Matteoli va in Procura. Testa: «Campagna contro Roma»

«La Capitale inquina depuratori fuori uso» Ministro contro Acea

La metà dei depuratori non funziona a norma denuncia il ministro dell'Ambiente. L'indagine affidata ai carabinieri del Noe è stata inviata alla Procura della Repubblica. Ma Chicco Testa il presidente dell'Acea, che terrà nei prossimi giorni una conferenza stampa, replica «È una campagna contro Roma. Tutto è regolare dove i lavori sono stati conclusi». Attacco al presidente dell'azienda dal capogruppo missino in Campidoglio Luigi Fioretti.

ROBERTO MONTEFORTE

Roma città a rischio, il sistema di depurazione funziona al 50 per cento. Le acque che si scaricano nel Tevere e poi nel mare del litorale non sono così pulite come ci si aspetterebbe e soprattutto come la legge prescrive. È quanto ritengono i carabinieri del Noe, il nucleo operativo ecologico del Ministero dell'Ambiente che, su ordine del Ministro dell'Ambiente, tabella alla mano, dal 11 al 21 luglio hanno effettuato i prelievi allo sbocco dei 4 grandi depuratori e dei 7 piccoli che servono la capitale. Dall'indagine è emerso che nell'acqua tratta dai depuratori è troppa alta la concentrazione di streptococchi, coliformi fecali e totali, ammoniacale, tensioattivi, nitrati e nitriti. Da qui la decisione di inviare tutto il fascicolo alla Procura della Repubblica. Una mossa che all'Acea considerano un attacco alla nuova gestione. È il presidente Chicco Testa dalla Svizzera, dove è in ferie, domanda: «Perché non hanno fatto controlli a Milano dove i depuratori neanche ci sono?». E aggiunge: «Non è un caso se il "Noe" trova perfettamente pulite le acque trattate dagli impianti di Roma Nord e di Roma Ostia, dove i lavori di ade-

Anzio: «Ci avvelena il nuovo impianto»

È entrato in funzione da una decina di giorni il nuovo depuratore di Anzio, costato circa otto miliardi, che dovrà provvedere a depurare tutti gli scarichi fognanti del centro e di Anzio colonia. Ma gli abitanti del quartiere in cui è stato realizzato, quello di Colle Cocchino, protestano perché sentono cattivi odori e un rumore costante provenire dall'impianto. Per questo hanno presentato un esposto alla magistratura e ai carabinieri, chiedendo un sopralluogo. «Per funzionare a pieno regime l'impianto ha bisogno di almeno un mese e mezzo», spiega l'assessore ai lavori pubblici Bruno Tuscano - e questo periodo servirà proprio a mettere a punto tutte le sue funzioni.

invece perfettamente all'impianto della Borgata Finocchio.

Secondo il presidente dell'Acea non ha senso parlare di storamento di singole sostanze. «Infatti se vi è un getto di 20 litri al minuto e di questi diciotto sono in regola, i valori delle sostanze inquinanti nei due non in regola avranno un valore diverso da quello assoluto».

Ma la situazione non è poi così grave anche per l'ingegner Alberico Paglia, dirigente del servizio depurazioni dell'Acea, che spiega: «I limiti massimi per gli impianti di via Frassineto e via Torno, dove sono state registrate alcune irregolarità, che interessano la zona di Prima Porta, sono stati accettati con un'ordinanza del sindaco».

Stesso ragionamento per l'impianto secondo di Roma Est messo sotto accusa dal Ministero dell'Ambiente: «Quella parte dell'impianto che interessa la zona compresa tra la Casilina e la Prenestina, deve ancora essere completata. I lavori verranno regolarmente ultimati entro l'anno, così come prescrive l'ordinanza del sindaco del 29 luglio scorso. Si tratta di un adeguamento. La parte non in regola interessa uno sbocco da 500 litri il secondo che è poca cosa ed in parte compensata dalla qualità dell'acqua che è già depurata».

Alla notizia della denuncia alla Procura, puntuale, è arrivato l'attacco al presidente dell'Acea Chicco Testa dal capogruppo missino in Campidoglio Luigi Fioretti. E in Campidoglio già si sospettano accordi di partito tra il ministro missino Andreoli e la fiamma capitolina per oschestrare una campagna anti Acea.



Un impianto per la depurazione delle acque

Rodrigo Pais

Rischi a tavola. Metà dei ristoranti non in regola per i Nas

Ristoranti, trattorie, pizzerie, stabilimenti balneari e luoghi di divertimento in regola al 50 per cento nella nostra regione. Gran lavoro dei carabinieri dei Nas che hanno passato al setaccio a cavallo di ferragosto, in un vero e proprio «blitz», 73 locali sparsi in tutte le località turistiche del Lazio. Da Terracina a Fregene, da Bagno Regio a Scarsa, Fregene e Bracciano, compresa la capitale ed i Castelli sono state 41 le situazioni irregolari riscontrate nel corso dell'operazione, che aveva come obiettivo, assicurare il rispetto delle prescrizioni igienico sanitarie e amministrative. Un modo per vigilare sulla qualità delle vacanze anche dal punto di vista della sicurezza alimentare e dell'igiene. Le irregolarità riscontrate

più frequentemente sono «veniali»: la mancanza del libretto sanitario del dipendente, spesso stagionale; l'assenza di adeguate misure igienico sanitarie nelle cucine, i cibi non conservati secondo quanto prescrive la legge e in qualche caso addirittura ristoranti che lavorano senza l'autorizzazione sanitaria proprio per i locali delle cucine. Tranne questo caso, tutte irregolarità sanabili con ammende. Non si sono riscontrati quindi situazioni tali da mettere in pericolo la salute pubblica. Anche se qualche contestazione di rilievo penale è stata effettuata. Sotto accusa la cattiva abitudine di certi ristoratori che «mantengono» le vivande fresche congelandole in frigoriferi non abilitati, in

questo caso si altera il cibo e il reato è di natura penale.

Nella capitale la situazione è nella media regionale, gli accertamenti hanno dato luogo alle stesse contestazioni delle altre località e non sono mancati i ristoranti cinesi tra quelli trovati fuori regola.

E se sono apparsi affidabili i ristoranti di Sperlonga qualche problema si è trovato a Tivoli o a Bracciano. Qualche volta, come nel Viterbese, si è trovato il titolare lavorare in cucina senza il libretto sanitario. Che invece è obbligatorio per tutti quelli che hanno modo di frequentare le cucine. Insomma una quasi sufficienza per i nostri cuochi, ancora c'è da migliorare. □ R.M.

Altre ispezioni alla Pediatria dell'Umberto I

Sono proseguite ieri nel reparto di pediatria del Policlinico Umberto I le ispezioni dei carabinieri. Sono state controllate le cucine e i servizi igienici. Si è scoperto che la rete idrica non è regolare e sono stati compiuti sequestri. Secondo Ubaldo Radicioni, segretario della Cgil: «Il Policlinico vanta il primato di ospedale più indagato, ma non può essere governato dai magistrati. Fallimentare la gestione del rettore Tecce».

Morto carbonizzato un ventenne a Montalto Di Castro

Un ragazzo romano, Max Marasco, di 21 anni è morto carbonizzato dopo uno scontro frontale avvenuto ieri mattina alle 8,30 nei pressi di Montalto Di Castro, in provincia di Viterbo sulla strada provinciale Fiore. La Golf guidata dal giovane si è scontrata con un furgone Daily ed ha preso fuoco. Il Marasco è stato riconosciuto solo grazie ad una catenina che portava al collo.

Ingegneri confessa: sono stato io a uccidere Adriano

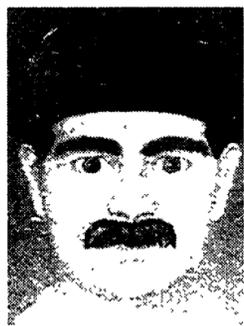
Alessandro Ingegneri ha confessato. È stato lui a uccidere Adriano Cogo. La dinamica: i due si sono incontrati sei giorni prima del delitto in una zona frequentata abitualmente da omosessuali. Alessandro ha proposto ad Adriano di andare nel suo appartamento di via Castro Pretorio. Cogo ha accettato e si è installato nella stanza libera dell'appartamento della famiglia Ingegneri che è in vacanza. Oggi ci sarà l'autopsia e verrà reso noto anche il referto per il ricovero di Alessandro. Si potranno chiarire ulteriormente le dinamiche della colluttazione.

Villini liberty di Ostia in pericolo

Il portavoce dei verdi del Lazio Angelo Bonelli ha chiesto al ministro dei beni culturali e ambientali di emettere un vincolo monumentale sui villini liberty del lungomare di Ostia che rischiano di scomparire nel degrado. Bonelli propone una campagna di azionamento popolare per acquistare i villini e realizzarvi una «biblioteca sul mare».

Omicidio di Nemi

L'assassino del francese ha un volto



Alto 1 e 70, carnagione ed occhi scuri, corporatura media, età intorno ai 40 anni, fronte, bocca e naso regolari, baffi e mento rotondo. È l'identik dell'uomo che, nella notte tra il 10 e l'11 agosto, ha ucciso il turista francese Silvain Cornille, di 37 anni, in una villetta del parco dei Lecci, a Nemi. Lo hanno diffuso i carabinieri di Frascati. L'omicida indossava un copricapo di lana di colore scuro, una maglia rossa, pantaloni scuri ed un soprabito anch'esso scuro. Alla ricostruzione del volto ha collaborato la moglie della vittima, Francoise Fernandez, 35 anni. I carabinieri sono convinti che si tratti di un uomo che abitualmente vive nei boschi.

Botticelle

Per i cavalli la pensione del Comune

Una vecchiaia tranquilla a spese del contribuente. I cavalli dei celebri vetturini romani potranno godere di questo privilegio trascorrendo la vecchiaia in un pensionato tutto per loro. L'idea è di Monica Cirinnà dell'Ufficio comunale per la tutela dei diritti degli animali, che ha annunciato l'imminente creazione di un pensionato per equini da realizzare nei prossimi mesi anche con il contributo, economico e morale, di Alberto Sordi. L'amministrazione non ha individuato l'area dove sorgerà la struttura che sarà fornita di ogni confort: stalle, biada, stallieri ed assistenza, per consentire ai cavalli il mentato riposo. «È una buona notizia», dice Enrico Pilo, da due anni vetturino, discendente da una famiglia da sempre legata alle tradizioni «botticelle» - anche se in effetti sono pochissimi i cavalli che in un anno vanno in pensione, generalmente non superano il paio». Il perché di questa media bassissima è dovuto allo scarso numero di vetturini, circa 45 in tutta la capitale e destinati a diminuire. «Inoltre», prosegue Pilo - un cavallo di un vetturino se trattato bene ha una vita lavorativa abbastanza lunga, circa 17 anni, alcuni tirano avanti fino a 20». Attualmente i cavalli vecchi seguono un destino diverso: venduti a privati perché docili e ammaestrati, altri prendono la via del macello, come nel film di Sordi, «Nestore, l'ultima corsa».

Campidoglio in campo contro le targhe senza la scritta Roma

«Con una placca comunale rimedieremo all'offesa»

I Verdi e il Comune sono d'accordo: gli automotociclisti romani non possono restare orfani della scritta Roma sulla targa dei loro mezzi. Non possono perché con l'anonimato stradale si umilierebbero «tradizioni e ricchezza storica» della città eterna. Lo dicono dal Campidoglio e lo gridano il capogruppo dei Verdi, Athos De Luca, annunciando iniziative come la mobilitazione dei tassisti e un concorso per una placca che rimedi al torto fatto alla capitale.

GIULIANO CESARATTO

La questione è di quelle che accendono gli animi, scatenano nuove tifoserie: si scopre che le targhe che stanno invadendo la città e il paese, omaggio dovuto all'uguaglianza europea, sono tristemente anonime, irrisolvibili ai più. Non marchiano il possessore dell'auto, della moto o del motorino come cittadino della città eterna, non segnalano al mondo chi è, da dove viene, il «Cacini» che sta dentro o sopra la targa Roma seguita da lettere e cifre. In una parola un'«offesa» davanti alla quale il Campidoglio non può e non intende restare indifferente e per la quale si annuncia battaglia dura.

Ufficialmente il Comune la prende alla larga ma non alla leggera: si batterà contro il ministro che ha deciso di adeguare alle norme Cee, bannirà una gara e aprirà il concorso: Roma, capitale d'Italia e del mondo cattolico non ci sta a scomparire dalla piastra d'allumi-

netto, a confondersi con tutte e novanta le province dello Stivale, a diventare una sigla valida solo per le contravvenzioni, identificabile sui pubblici registri ma non per la storia e le emozioni che la città dei sette colli porta scritte dappertutto e anche lì, sul metallico posteriore delle due e quattoruote.

Colpo di coda del sempre aspiro orgoglio romanesco, ribellione all'olomogazione più o meno strisciante di una città abituata a sopportare ben altri affronti, ben altre accuse di diversità e persino di mollezze ideologiche? «Siamo l'unica città europea ad avere il nome integrale sulla targa», fanno notare dal Campidoglio annunciando un premio al «miglior bozzetto per uno stemma sulle automobili dei residenti romani che vogliono liberamente porlo accanto alla targhetta del sindaco, Roberto Gia-

chetti, «due versioni, una in metallo e una adesiva».

Immediato l'eco consenziente dei Verdi già scesi, per la nobile battaglia, in campagna accanto ai tassisti, la categoria più sensibile all'iniqua intenzione di mettere tutti sullo stesso anonimato, romani e italiani. Una clandestinità veicolare che, sempre per i Verdi, «significa l'annullamento delle tradizioni e della ricchezza storica e culturale del paese». Altro che «volgo disperso che nome non ha»: se si tratta di sciovinismo di provincia Roma non si farà mettere i piedi in testa dalla burocrazia che, sottolineano sempre al Comune, ha privato i romani del «privilegio» del riconoscimento stradale cancellandolo «con queste bruttissime targhe».

Mobiliteremo le masse, minaccia il capogruppo degli stessi Verdi, Athos De Luca, noto per le sue lotte «Arridatece Marco Aurelio» e «Giù la mani da sora Mimma», la celebre statua equestre capitolina e la tradizionale trattoria casareccia dell'ippodromo di Capannelle. «Mobiliteremo i cittadini, i tassisti, gli autonoleggiatori, gli operatori turistici», ribadisce indignato scendendo in campo col suo fax e preannunciando, non senza citare Renato Rascel e la sua melanconica «Arrivederci Roma», un ordine del giorno «da far approvare nella prima seduta del Consiglio comunale» per chiedere al ministro Fiori di modificare la legge che cancella la capitale dalla circolazione.

Oh, castello...
Roma, Castel Sant'Angelo
2/25 Settembre 1994

aic ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

Per il risanamento e il recupero dell'Esquilino

L'AIC apre un ufficio informazioni in via Machiavelli, 50 - Tel. 4467318 - 4467252

- Le normative per il recupero edilizio
- I finanziamenti
- Le procedure tecnico amministrative

A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI
Via Meuccio Ruini, 3 - Roma - Tel. 4070321